



## **CONFINDUSTRIA CATANIA**

### **RASSEGNA STAMPA**

**10 MARZO 2021**

#### **SOLE 24 ORE**

BONUS SUD, NEL MODELLO ANCHE GLI ALTRI AIUTI  
DECRETO DA 94 MILIONI PER I MACCHINARI AL SUD  
SUD, LA FIDUCIA DEGLI INVESTITORI PASSA DA TEMPI CERTI PER LE OPERE  
ISTAT, CRESCE LA FIDUCIA E RIPRENDE L'EXPORT  
COLAO, PIU' RISORSE PER IL DIGITALE  
AL VIA IL FONDO SALVA AZIENDE CON UNA DOTE DI 300 MILIONI  
SUBITO SUPERBONUS PER LA RIGENERAZIONE URBANA  
CINGOLANI, TRANSIZIONE BUROCRATICA PRIMA CHE ECOLOGICA

#### **ITALIA OGGI**

A RISCHIO 5 MILIARDI DEL FONDO PEREQUATIVO

#### **CORRIERE DELLA SERA**

PIL, L'ITALIA BATTE L'EUROZONA

#### **LA SICILIA**

SICUREZZA SUI RISCHI DA SOSTANZE CHIMICHE  
SUL PONTE ATTENDO LA COMMISSIONE  
CONSUMI SU E BOOM DI RINNOVABILI  
RIFIUTI, E' POLEMICA SUI REQUISITI DELLA GARA  
MOBILITA' SOSTENIBILE, CATANIA E' BOCCIATA

# Bonus Sud, nel modello anche gli altri aiuti

## BENI STRUMENTALI

### Confermato lo spazio destinato alla descrizione dell'investimento

Alessandro Sacrestano

Tutto pronto per le richieste del bonus investimenti nel Mezzogiorno per le annualità 2021 e 2022. Con il provvedimento 65238/2021, l'agenzia delle Entrate ha infatti approvato le necessarie modifiche al modello di comunicazione per la richiesta del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, nei comuni del sisma del Centro-Italia e nelle zone economiche speciali (Zes), aprendo la strada alla prenotazione dell'incentivo già dall'anno in corso. La modifica, come spiegato dal provvedimento, si è resa necessaria dopo che l'articolo 1, comma 171, della legge 178/2020 ha prorogato al 31 dicembre 2022 il regime agevolativo previsto dall'articolo 1, commi da 98 a 108, della legge 208/2015 anche nelle varianti Zes e sisma.

Il modello mantiene la sua configurazione standard e, nel frontespizio, consente di indicare sulla scorta di quale normativa si presenta il modello di domanda e, cioè: investimenti nel Mezzogiorno; investimenti in area Zes; investimenti nelle aree interessate dal sisma nel Centro Italia.

La distinzione è, come novità, mantenuta anche in relazione alle dichiarazioni sostitutive di atto notorio da rendersi a cura del soggetto beneficiario; nella nuova versione del modello, infatti, tali dichiarazioni sono distinte per ognuna delle tre ipotesi sopra delineate.

Confermato anche lo spazio destinato alla descrizione dell'investimento da realizzarsi. Al riguardo, le istruzioni al modello dichiarano che in detta sezione «va riportata, in forma libera con un minimo di 300 caratteri, la descrizione del progetto d'investimento, con particolare riferimento alla descrizione dei singoli beni... e delle loro caratteristiche tecnico produttive, evidenziando gli aspetti qualificanti». Si ritiene che, trattandosi di istanza preventiva, la descrizione dell'investimento sia funzionale anche a consentire al Fisco di esprimere eventuali riserve sulla natura dell'investimento da agevolare.

Fa poi la comparsa nel modello una nuova sezione dedicata agli aiuti de minimis. Le istruzioni chiariscono che la sezione è riservata al caso in cui il richiedente, in relazione ai medesimi beni strumentali oggetto della comunicazione, abbia ottenuto oppure richiesto altri aiuti di Stato, compresi gli aiuti de minimis. A tal riguardo, per ciascun aiuto di Stato e aiuto de minimis va compilato un distinto rigo in cui dettagliare correttamente i dati dell'ulteriore aiuto fruito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROVVEDIMENTO MISE ALLA CORTE DEI CONTI**

# Decreto da 94 milioni sulle agevolazioni per i macchinari al Sud

## Nuove risorse al bando sui progetti delle Pmi per digitale ed ecologia

**Carmine Fotina**

ROMA

Con 93,5 milioni in più si allunga la lista di imprese del Mezzogiorno che possono accedere agli incentivi del bando del ministero dello Sviluppo economico sui macchinari innovativi. È in corso di registrazione un decreto ministeriale firmato dal nuovo titolare del ministero, Giancarlo Giorgetti.

Le nuove risorse si aggiungeranno a quelle già previste per il primo sportello, cioè 132,5 milioni. Si è attualmente nella fase istruttoria e il bilancio provvisorio vede 110 decreti di concessione già emanati per 104 milioni di agevolazioni concesse. La nuova dote dovrebbe consentire di aggiungere altre 100-110 operazioni istruibili con posizionamento in graduatoria.

Nel frattempo la direzione generale per gli incentivi alle imprese del ministero dello Sviluppo, guidata da Giuseppe Bronzino, prevede dopo aprile l'apertura del secondo sportello del bando, sempre del valore di 132,5 milioni. Per il secondo bando - è emerso nel corso di un webinar organizzato dal ministero nell'ambito delle iniziative del Programma dei fondi europei Imprese e Competitività - saranno seguite le stesse regole del primo basate sulla procedura valutativa a sportello. La misura è regolata dal decreto ministeriale del 30 ottobre 2019 che ha istituito un regime di aiuto in favore di programmi di investimento innovativi, coerenti con il programma Impresa 4.0 (ora chiamato Transizione 4.0), finalizzati alla trasformazione tecnologica e digitale

oppure alla transizione verso il paradigma dell'economia circolare. Sono ammesse Pmi che operano Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

I programmi di investimento ammissibili devono avere un importo compreso tra 400mila euro e 3 milioni ma la soglia minima si abbassa a 200mila euro per impresa nel caso di partecipazione attraverso un contratto di rete. La durata massima del programma è fissata in 12 mesi dalla data del provvedimento di concessione. Le tipologie di investimento previste vanno dalla realizzazione di una nuova unità produttiva al cambiamento fondamentale del processo di produzione di un'unità produttiva esistente. Le agevolazioni sono concesse come contributo in conto impianti e finanziamento agevolato, per un 75% totale di spese ammissibili. Il finanziamento agevolato, a tasso zero, deve essere restituito dalla Pmi entro sette anni.

Nel frattempo una circolare del ministero dello Sviluppo ha reso operativa la misura della legge di bilancio, in base alla quale l'erogazione dei contributi statali della "Nuova Sabatini" (per l'acquisto o il leasing di beni strumentali) può essere effettuata in un'unica soluzione per tutte le domande presentate dalle imprese alle banche e agli intermediari finanziari a partire dal 1° gennaio 2021. Confermata l'erogazione unica anche per le domande presentate dal 1° maggio 2019 al 16 luglio 2020 (se il finanziamento è al massimo di 100mila euro) e dal 17 luglio 2020 al 31 dicembre 2020 (per finanziamenti fino a 200mila euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giancarlo Giorgetti.**

In tema di incentivi per i macchinari innovativi al Sud è in corso di registrazione un decreto firmato dal nuovo titolare del ministero dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti



# SUD, LA FIDUCIA DEGLI INVESTITORI PASSA DA TEMPI CERTI PER LE OPERE

In questi ultimi anni esperti delle politiche di sviluppo sostenibile del Paese: scienziati, umanisti, giuristi, storici hanno promosso in Italia un insieme di ricerche e di incontri sul cambiamento di fronte a una grande indifferenza della politica, preoccupata prevalentemente di annunciare palingesi. Tra la fine dello scorso anno e l'inizio di questo, un gruppo proveniente dalle diverse realtà accademiche e scientifiche ha partecipato ad alcuni incontri sul tema: "Governare l'Italia oggi".

Da questo lavoro collettivo è nata una relazione che abbiamo consegnato nelle scorse ore al presidente del Consiglio Mario Draghi e nella quale abbiamo sottolineato il fondamentale riposizionamento del nostro Paese.

Viviamo in una logica di grandi aree in competizione tra loro, per cui possiamo avvalerci della nostra collocazione nel Mediterraneo e mirare a politiche per l'innovazione e la transizione digitale e ambientale con essa compatibili e, allo stesso tempo, adottare, nella logica Ue, interventi su un sistema di infrastrutture, materiali e immateriali, che rilancino la nostra competitività, tanto del Mezzogiorno quanto del Nord che, da tempo, ha visto decrescere i vantaggi della cooperazione con i Paesi più sviluppati della Ue. Siamo certi che l'effetto crescita degli investimenti da realizzare nel Mezzogiorno andranno a vantaggio dell'intero Paese.

Il Mediterraneo, insieme ai Paesi dell'Africa sub Sahariana, è l'area al mondo a più forte aumento demografico: per i Paesi rivieraschi del bacino si prevede, nei prossimi tre decenni, un aumento di popolazione dagli attuali 593 milioni a oltre 790 milioni e un significativo sviluppo delle relative economie, che costituiscono non solo il serbatoio delle giovani generazioni, ma anche di fonti energetiche rinnovabili, di

importanti giacimenti di gas e delle materie prime di base. La sponda nord, ricca di risorse finanziarie e di cultura tecnica e scientifica, potrà candidarsi ad accompagnare questo sviluppo confermando il ruolo di un mare che, più che una barriera insormontabile, da sempre unisce.

L'obiettivo è quello di consolidare un aspetto di cruciale rilevanza della politica euro-mediterranea, che è fondamentale per il nostro ruolo. L'*upgrading* del sistema portuale meridionale, l'effettiva operatività delle Zes consentono di strutturare in modo efficiente le funzioni logistiche dell'intermodalità e della trasversalità territoriale a cui deve concorrere la progressiva, rapida attivazione di un sistema di Autostrade del Mare (da tempo annunciata e mai adeguatamente sviluppata), fattore di ulteriore nostro vantaggio, sul versante della transizione energetica e della sostenibilità ambientale.

Sarà così realizzata la missione di fare del "nostro" Mediterraneo, la grande piazza di un mercato di scambio, riscattando le nostre inerzie strategiche che lo hanno reso, fino a ora, un passivo mare di transito. L'effetto crescita degli investimenti da realizzare nel Mezzogiorno va visto nel vantaggio complessivo che nasce per l'intero Paese e per l'Europa. A questi fini il cambiamento del sistema infrastrutturale italiano del Sud e del Nord non può prescindere dalla integrazione e piena omogeneizzazione qualitativa delle connessioni trasportistiche del Sud con quelle del resto del Paese, in conformità con il grande Trans-European Transport Network.

Il Mezzogiorno e il Mediterraneo diventano la leva per il Nord dell'Italia e per lo stesso Nord dell'Europa e aiutano a far argine a rivendicazioni corporative a sussidi stimolando invece l'impegno a raggiungere tappe

coordinate di sviluppo che, nel dare al Sud lavoro e benessere e un definitivo ancoraggio ai valori costituzionali, arricchiscano l'Italia nel suo insieme. L'Italia non solo è parte vitale dell'Europa ma è anche il braccio e parte della mente europea, protesi, attraverso il Mediterraneo, verso l'immenso continente africano, i Balcani e il Medio Oriente, passaggi obbligati verso popoli e mercati che saranno sempre più tra i maggiori protagonisti del nostro tempo. E riteniamo sia anche ossigeno per un Centro-Nord italiano alla ricerca di nuovi percorsi.

Oggi non è solo il Mezzogiorno in gravi difficoltà ma, e in modo crescente, anche il Nord, cioè le stesse regioni che hanno costituito - nel passato - un ruolo di motori dello sviluppo.

Il documento che abbiamo consegnato al Presidente del Consiglio indica l'esistenza di un tallone d'Achille e la necessità di alcune scelte radicali: confrontando l'enorme quantità di opere materiali e immateriali promesse negli anni con l'ammontare delle realizzazioni effettive - così come viene descritto nel documento - ci si rende conto del *gap* di credibilità degli investitori, degli imprenditori e dei cittadini verso le istituzioni per cui la programmazione delle opere e dei tempi di realizzazione devono essere rigorose e concrete per poter assicurare una *accountability* trasparente e comprensibile.

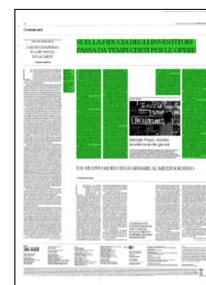
A questo proposito, dobbiamo ricordare che, nel 1950, per attuare un piano straordinario di complessi organici di opere pubbliche, furono adottati provvedimenti che consentirono di raggiungere, nel giro di mesi, un ammontare notevole di impegni di spesa e, in breve tempo, un rilevante avanzamento dei lavori. Oggi, con strumenti e tecnologie ben più ampie non possiamo non esigere la stessa efficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI AUTORI

Gli autori dell'articolo a fianco sono Luigi Paganetto, Adriano Giannola, Alessandro

Corbino, Leandra D'Antone, Mario Panizza, Flavia Marzano, Giandomenico Magliano, Vincenzo Scotti



**NOTA MENSILE**

# Istat: cresce la fiducia e riprende l'export, industria oltre le attese

Indici in miglioramento nonostante l'emergenza sanitaria, prezzi in ripresa

**A febbraio l'inflazione segna un +0,6% annuo, in crescita di due decimi rispetto a gennaio**

**Davide Colombo**

ROMA

Il miglioramento della fiducia di imprese e famiglie e la ripresa del commercio internazionale potrebbero dare forza all'evolversi dell'attività economica dei prossimi mesi. A gennaio, in particolare, le esportazioni verso i paesi extra-Ue hanno mostrato un miglioramento (+0,4% rispetto al mese precedente) e la produzione industriale è aumentata per il secondo mese consecutivo (+1,0% sul mese; -2,4% sull'anno, ma il tendenziale va letto tenendo conto che il gennaio 2020 era ancora pre-covid). Mentre a febbraio l'indice di fiducia delle imprese ha segnato un marcato progresso, generalizzato tra le diverse attività. In special modo nell'industria manifatturiera e in quella delle costruzioni, tutte le componenti hanno segnato un recupero.

La nota mensile Istat, diffusa ieri in concomitanza con i dati sulla produzione migliori delle attese di mercato che non andavano oltre un +0,7%, sembra guardare oltre il nuovo peggioramento dell'emergenza sanitaria. E lo fa prendendo atto della domanda e della produzione a livello globale, con un commercio che a dicembre è tornato sui livelli pre-pandemia, mentre a febbraio l'indice PMI globale sui nuovi ordinativi all'export è arrivato a mostrare, dopo due mesi consecutivi, livelli compatibili con una

prosecuzione della ripresa degli scambi mondiali. È in questo contesto che va letta la congiuntura nazionale, in attesa delle conferme governative su proroga del blocco dei licenziamenti e delle garanzie sui crediti alle imprese, provvedimenti che condizionano le aspettative ben più dei blocchi temporanei nel settore dei servizi. Il Pil acquisto per l'anno è del 2,3%, secondo Istat, da confrontare con la stima dell'UpBilancio di un mese fa, secondo cui la crescita sarebbe nel 2021 pari al 4,3 per cento mentre nel 2022, grazie anche al contributo del Recovery Plan, il prodotto aumenterebbe del 3,7 per cento. La prospettiva resterebbe dunque di una ripresa più forte a partire dal secondo e terzo trimestre, sempre che il piano vaccinazioni riesca a raggiungere gli obiettivi dichiarati. Se la crescita a fine anno confermasse le previsioni UpB (e dell'Ocse, che ieri ne ha pubblicate di simili) ci confronteremo con una ripresa migliore di quella prevista nel Bollettino economico di gennaio di Bankitalia (+3,5% nella media di quest'anno; +3,8 il prossimo e +2,3% nel 2023), ma l'UpB, l'organizzazione parigina e la nostra Banca centrale concordano nel valutare un ritorno ai livelli pre-crisi pandemica non prima del 2023. L'uscita dalla recessione, tornando all'Istat, potrebbe essere accompagnata da una ripresa dei prezzi: dopo il rimbalzo di gennaio, a febbraio l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha registrato un incremento tendenziale dello 0,6%, in crescita di due decimi rispetto a gennaio. La nuova dinamica è sostenuta dai rincari delle commodity e degli energetici. Da queste voci potrebbero venire pressioni inflazionistiche temporaneamente più forti, per il confronto statistico con un periodo dello scorso anno, segnato dal crollo delle quotazioni del petrolio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RECOVERY PLAN/1**

Colao:  
«Più risorse  
sul digitale  
Zero vincoli  
per chi  
sperimenta»

Fotina — a pag. 7

## Colao: più risorse per il digitale Sperimentazioni senza vincoli

**Innovazione.** Il ministro fissa cinque priorità per il nuovo Recovery: chiudere il divario sulla banda larga, cloud per la Pa, assistenza sanitaria in remoto, Its e lauree Stem, fondi per la cybersecurity

**Carmine Fotina**

ROMA

Alla prima uscita ufficiale il ministro per l'Innovazione e la transizione digitale, Vittorio Colao, già delinea alcuni punti fermi del suo lavoro sul Recovery Plan, declinati in cinque priorità: banda larga, Pubblica amministrazione, sanità, istruzione e ricerca, cybersecurity. Dopo i vari incontri e gli approfondimenti fatti in queste settimane, Colao spiega che si stanno rivedendo i piani e «forse dovremo spendere di più di quello che è stato previsto fino ad oggi». Al momento la versione del piano passata dal governo Conte a quello Draghi assegna alla digitalizzazione della Pa e del sistema produttivo 27,7 miliardi per nuovi progetti, di cui solo 2,2 per le connessioni internet ad alta velocità.

Per la banda ultralarga, aggiunge il ministro intervenendo a un evento online organizzato dall'Alleanza per lo sviluppo sostenibile, l'attenzione deve andare soprattutto a coprire il ritardo delle reti di accesso: «Non andiamo bene, stiamo lasciando indietro parti del paese e il lavoro da remoto rischia di allargare questo divario. È inaccettabile che in alcune aree ci sia il 90% di scuole connesse, in altre il 60%. Leggevo ieri di una ricerca che dice che il differenziale nell'apprendimento inizia a essere molto visibile dopo 8-12 settimane. Non possiamo permetterci addirittura anni di ritardo». Bisogna «fare, realizzare» ripete l'ex Ceo di Vodafone.

Vale anche per la sanità, per ridurre anche qui divari «inaccettabili»

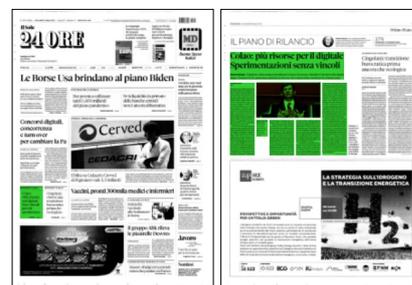
nell'assistenza in modalità remota e nel Fascicolo sanitario elettronico implementato in modo disomogeneo. Per la pubblica amministrazione vengono indicati come obiettivi l'impiego dei big data per misurare l'efficacia delle policy e l'unificazione delle piattaforme, facendo capire che è sotto osservazione la parte del Recovery Plan che riguarda il cloud per la gestione dei dati («dove qualcuno degli altri grandi Paesi europei è più avanti di noi») e tutto il sistema della certificazione digitale. «Qui con la carta d'identità elettronica, con Spid e il sistema Pago Pa abbiamo già una buona base ma non possiamo permetterci che riguardi solo il 20-30% degli italiani». Proprio in questi giorni il ministro per l'Innovazione e la transizione digitale ha pubblicato sul sito un avviso per individuare un Head of digital identity (compenso fino a 90mila euro) che dovrà coordinare le azioni per la crescita del sistema pubblico di identità digitale nel settore pubblico e privato.

La quarta area prioritaria, istruzione e ricerca, dovrà produrre una visibile crescita delle competenze universitarie nelle aree Stem (scienze, tecnologie, ingegneria, matematica), un potenziamento degli Istituti tecnici superiori e dei dottorati e un tessuto di «centri di ricerca su aree avanzate che siano però anche connessi ad hub di innovazione tra pubblico, privato e accademia». Il quinto asse, la cybersecurity, richiede «più risorse a favore di chi protegge i cittadini, non solo lo Stato, ad esempio analizzando meglio lo sviluppo dei

software». Cinque priorità che sono legate a una visione proiettata ai prossimi dieci anni, tiene a precisare il ministro. «Dopo una carriera in cui ho avuto il mercato, gli azionisti, il consiglio di amministrazione come riferimento ora lo sono i giovani, la generazione che nel 2030 dovrà vedere i benefici di quello che facciamo in termini di inclusione, opportunità, pienezza della cittadinanza».

Sull'innovazione, è la tesi, l'Italia non parte da una situazione compromessa. «Perché la nostra capacità di fare rete è buona, mentre non siamo forti nella velocità di mettere a frutto velocemente le innovazioni per un ambiente regolatorio fatto di norme e limiti che ostacolano non le idee ma la loro trasformazione e la loro sperimentazione». A questo proposito Colao cita come esempio positivo l'iniziativa di chi lo ha preceduto, Paola Pisano, sulla «sandbox», cioè un terreno deregolamentato che consente di sperimentare innovazioni senza vincoli. Per implementare la norma c'è un confronto in corso proprio tra il ministro per l'Innovazione ed altri ministeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Dalla banda larga all'istruzione.**  
Il ministro per l'Innovazione e la transizione digitale, Vittorio Colao, ieri ha indicato le sue priorità

**MINISTERO DELLO SVILUPPO-MEF**

# Al via il fondo salva aziende con una dote da 300 milioni

Risorse destinate al rilancio d'impresе in crisi importanti per il tessuto produttivo

**Il nuovo strumento entrerà nel Dl Sostegni. Non sono richiesti limiti di fatturato o dimensione**

**Laura Serafini**

Il ministero per lo Sviluppo economico si prepara a mettere in campo un nuovo strumento di supporto finanziario alle aziende in crisi temporanea o in amministrazione straordinaria. La necessità di creare uno strumento agile e ad hoc per evitare di perdere realtà aziendali importanti per il tessuto produttivo nazionale è stata identificata dal neo ministro per lo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, sin dal suo insediamento. Ora, di concerto con il ministero per l'Economia, è stato stabilito di istituire un fondo destinato a questo tipo di aziende: realtà la cui crisi è aggravata dalla pandemia ma hanno i presupposti per tornare a produrre in modo redditizio. Il fondo verrà creato in tempo rapidi e sarà inserito già nel decreto Sostegni che dovrebbe essere varato nei prossimi giorni. Lo strumento parte con una dotazione di 300 milioni, ma potrebbe essere rifinanziato. Non ci sono limiti di fatturato o dimensione per le imprese, ma l'obiettivo è tenere in vita realtà produttive significative per l'economia italiana. In ogni caso la cornice resta - e non potrebbe essere altrimenti - quella fissata dalla norme europee del Temporary Fra-

mework, che stabiliscono come prerogativa per interventi di supporto da parte dello Stato italiano il danno e il deterioramento della situazione finanziaria di un'azienda causato o comunque reso non gestibile dalla pandemia. Da questo punto di vista il raggio di azione del fondo ideato dal Mise è molto diverso da quello del Fondo patrimonio rilancio, controllato dal ministero per l'Economia e gestito dalla Cassa depositi e prestiti. In questo ultimo caso gli interventi sono esclusivamente attraverso aumenti di capitali o strumenti finalizzati a rafforzare la struttura patrimoniale - bond subordinati, convertendi e convertibili. Le aziende target in questo caso devono avere un fatturato superiore ai 50 milioni e non dovevano essere in crisi prima della pandemia.

Un caso tipico sul quale il nuovo fondo del ministero per lo Sviluppo economico potrebbe intervenire in tempi rapidi è il marchio di abbigliamento Corneliani di Mantova (1.200 dipendenti a livello globale). La governance dell'azienda stava già attraversando una fase complessa per liti nella famiglia proprietaria e difficoltà del socio estero, il fondo del Bahrein Investcorp, a prendere le misure della gestione di un brand di alta gamma. La società si trovava nella condizione di passare dal concordato alla procedura di liquidazione, passaggio scongiurato da un finanziamento di 10 milioni del Mise, che però non era mai arrivato. Ora il nuovo fondo potrebbe intervenire per garantire l'iniezione di capitale necessaria all'azienda per tornare in attività e magari consentire l'arrivo di nuovi azionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NEL DECRETO LEGGE DI APRILE**

# Subito semplificazioni per Superbonus e rigenerazione urbana

**Il ministro della Pa vuole completare quel che non è stato fatto con il Dl 76**  
**Giorgio Santilli**

Nel decretone Recovery di aprile (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) arriverà il primo pacchetto di semplificazioni necessarie per far decollare il Pnrr. E anche per rispondere ai rilievi già avanzati da Bruxelles su vincoli e lentezze procedurali che rischiano di affondare il piano italiano. È quanto ha spiegato ieri il ministro della Pa, Renato Brunetta, nell'audizione in Parlamento, ricordando nelle linee programmatiche depositate che fra i nodi ineludibili da affrontare vi sono «l'accelerazione della valutazione di impatto ambientale per i progetti del Piano per l'energia e il clima, le modifiche della disciplina edilizia che agevolino l'utilizzo del superbonus del 110% e, più in generale, la rigenerazione urbana, e le ulteriori semplificazioni necessarie per accelerare la realizzazione della banda larga e la transizione digitale». Un elenco di cinque priorità su cui il decreto semplificazioni dello scorso luglio (76/2020) non ha prodotto risultati o perché ancora inattuato (Piano per l'energia e il clima) o perché non ha introdotto norme risolutive (Superbonus, rigenerazione urbana, banda larga, trasformazione digitale). Per il Superbonus, in particolare, resta irrisolto il nodo della «verifica di doppia conformità» (a oggi e ai tempi di costruzione) urbanistica ed edilizia, che è il

principale fattore di rallentamento del percorso autorizzativo (anche per lo smart working della Pa a fronte di archivi quasi sempre cartacei).

Il ministro ha invece rilanciato l'Agenda per la semplificazione 2020-2023 che - attraverso una meticolosa ricognizione dei colli di bottiglia - dovrebbe consentire interventi mirati e chirurgici sui singoli procedimenti e accordi con ministeri e soprattutto Regioni, comuni, organizzazioni imprenditoriali su politiche di semplificazione da attuare.

Non a caso proprio al decreto semplificazioni di luglio ha fatto riferimento Brunetta, distinguendo fra «cosa non ha funzionato o non ha ancora prodotto gli effetti sperati» e «cosa ha funzionato». Fra le norme che non hanno funzionato ci sono quelle che avrebbero dovuto semplificare gli interventi di rigenerazione urbana nelle «zone omogenee A» (generalmente limitrofe ai centri storici) e che invece il Parlamento ha paradossalmente peggiorato rispetto al testo di entrata e alla situazione antecedente.

Giudizio positivo, invece, per le norme che hanno circoscritto danno erariale e abuso d'ufficio, le disposizioni sul procedimento amministrativo, quelle in materia di antimafia e protocollo di legalità, le norme sulle delibere societarie finalizzate all'aumento di capitale, le semplificazioni in materia di siti di interesse nazionale». Uno screening che ben riflette la necessità di un accurato pit stop al decreto semplificazioni 1 per completare ciò che non è stato fatto con il decreto semplificazioni 2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RECOVERY PLAN/2**

**Cingolani:  
«Serve una  
transizione  
burocratica  
prima che  
ecologica»**

**Dominelli** — a pag. 7

**LE PRIORITÀ DEL DICASTERO**

# Cingolani: transizione burocratica prima ancora che ecologica



**Roberto Cingolani.** C'è «un'urgenza formidabile» in merito allo snellimento e alla semplificazione di norme e regole «che ci consentono di operare in maniera efficace ed efficiente» ha detto ieri il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani

## 37%

**RISORSE PER LA TRANSIZIONE VERDE**

La quota delle risorse del Recovery Fund per l'Italia da destinare alla transizione verde

**Dialogo in corso tra il ministro per la Transizione digitale e altri dicasteri sulla «sandbox» per testare tecnologie con norme in deroga**

**Celestina Dominelli**

ROMA

Quanto sia cruciale la transizione verde, che il suo dicastero sarà chiamato a declinare, lo dice il presidente dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, Pierluigi Stefanini, quando gli ricorda che il 37% delle risorse previste dal Recovery Fund per l'Italia dovrà essere destinato a questo capitolo. Ma il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha ben chiara la portata della sfida e co-

**Per il ministro servono norme e regole per operare in modo efficace e efficiente**

sì, intervenendo ieri all'evento organizzato dall'Asvis per la presentazione del rapporto su «Piano nazionale di ripresa e resilienza, legge di bilancio 2021 e sviluppo sostenibile», va dritto al punto e ammette di vedere «un'urgenza formidabile» sullo snellimento e la semplificazione di norme e regole «che ci consentono di operare in maniera efficace ed efficiente».

La premessa da cui muove è la stessa che aveva rimarcato, non più tardi di qualche giorno fa, nella sua prima uscita pubblica in occasione della conferenza preparatoria della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile: «L'equazione riconosciuta da tutti è questa: pianeta in salute, persone in salute, società giusta. Mettere queste tre grandi idee insieme, però, è estremamente complesso». Serve, sottolinea il ministro, «una visione della transizione ecologica, ma serve anche una transizione burocratica». Un passaggio che Cingolani precisa di lì a poco. «Dobbiamo essere coscienti del fatto che possiamo avere idee fantastiche per risolvere i problemi che si pongono per il futuro - prosegue - ma dobbiamo anche avere strumenti e regole che ci consen-

tano di mettere a terra le nostre decisioni». Perché, è il suo ragionamento, «senza questa transizione burocratica tutti i nostri sforzi non dico che rischiano di essere vani, ma di essere estremamente ridotti in efficacia».

Insomma, il percorso che porta alla definitiva messa a terra del piano per il Recovery Fund - su cui, chiarisce, «stiamo lavorando in maniera molto intensa» - dovrà tenere conto dell'esigenza di una decisa semplificazione, ma avrà bisogno anche di un preciso modus operandi. «L'obiettivo - spiega - non può essere raggiunto con la sommatoria di indirizzi e progetti verticali, deve esserci un cambiamento culturale che parte dalla coscienza dei problemi che deve essere affrontati in maniera adeguata,



compartecipando alle decisioni». Per questo, «stiamo coinvolgendo tutti i ministeri perché i problemi complessi devono essere affrontati in modo non verticale. Sarà difficile soddisfare tutti, ma abbiamo occasione unica affinché l'Italia diventi leader nella qualità di vita e una nazione estremamente attrattiva», chiarisce Cingolani. Al quale, sempre ieri, il leader della Lega, Matteo Salvini, nel corso di un'intervista su Facebook, non ha risparmiato una piccola stoccata dopo le dichiarazioni del fisico milanese sui danni per la salute e l'ambiente legati al consumo di molta carne. «Da un ministro mi aspetto semplificazione delle procedure, non che dica cosa bisogna mangiare a pranzo e cena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A rischio 5 miliardi del fondo perequativo

A rischio 5 mld di euro del decreto ristori 4 (articolo 1-quater dl 137/20) vincolati al fondo perequativo, che non ci sarà nel nuovo decreto sostegni, mai utilizzati e che rischiano di restare bloccati. Le risorse si potrebbero aggiungere ai fondi previsti per il decreto sostegno, lo sfioramento da 32 mld, portando i soldi disponibili a 37 mld. Ma, per come è scritta la norma, c'è il rischio che questi importi non essendo stati utilizzati nei termini e con vincolo di utilizzo non possano essere sbloccati. Al momento, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, il problema è al vaglio dei tecnici del ministero dell'economia. Da un lato c'è chi ritiene che sia possibile ancora l'utilizzo e che dunque sia solo una questione di decidere dove ri-inscrivere i soldi, dall'altro lato c'è chi ritiene esista un problema di non facile soluzione, per cui servirebbe l'intervento della ragioneria. Intanto il lavoro sul decreto sostegno continua e l'approvazione potrebbe slittare a settimana prossima. Ieri Laura Castelli, viceministro dell'economia ha richiesto la presenza nel provvedimento oltre che della rottamazione anche delle misure sulla crisi di impresa. Mentre si sta valutando di estendere la platea delle imprese da ristorare aumentando il tetto del fatturato a 10 mln, mentre si punta a arrivare a un saldo e stralcio di 10 mila euro per le cartelle e non più 5 mila.

Lo stanziamento del fondo di 5,3 mld serviva alla perequazione di misure fiscali e di ristoro per l'emergenza in favore di soggetti destinatari delle misure di indennizzo che registravano significative perdite di fatturato. Era necessario un decreto della presidenza del consiglio per individuare i parametri per poi riconoscere l'esonero parziale o totale alla ripresa dei versamenti fiscali. Il Fondo è alimentato con quota parte delle maggiori entrate fiscali e contributive e cioè sospensioni del versamento del secondo acconto imposte dirette e Irap, sospensione versamenti dicembre Iva e ritenute lavoro dipendente, definizione agevolata agenti riscossione e Preu (il prelievo sui giochi).

I soldi, assicurano a *ItaliaOggi*, andranno utilizzati ma al momento non si capisce in che direzione andranno. Nelle bozze del decreto sostegno è scomparso il meccanismo della perequazione, si è scelto di indennizzare tutti sulla base di cali di fatturato annuali. Il fondo è legato alla sospensione dei versamenti. Versamenti che senza un nuovo intervento di blocco riprenderanno dal 16 marzo. Come ha ricordato in una nota ieri Giovanni Currò, deputato M5S, «all'interno del decreto ristori quater sono state stanziati le risorse finalizzate alla cancellazione o sospensione dei versamenti del secondo acconto di Irpef, Ires e Irap, per le imprese con un calo di fatturato del 33%, e alla cancellazione o sospensione dei versamenti contributivi e Iva fino al 16 marzo 2021. Inoltre è stato manifestato l'impegno a cancellare o prolungare ulteriormente tale scadenza qualora ce ne fosse stato bisogno». Già i tecnici dell'ufficio studi del senato in sede di conversione del decreto scrivevano: «nel rilevare che l'iscrizione nei saldi di finanza pubblica della spesa relativa al Fondo in questione riduce i margini di aleatorietà connessi all'effettivo introito nel 2021 dei versamenti sospesi nel 2020, si evidenzia che le modalità di utilizzo, mediante dpcm, delle disponibilità del Fondo medesimo non prevedono espressamente una procedura che consenta la verifica in sede parlamentare degli effetti finanziari recati da tale decreto attuativo. In proposito sarebbe opportuno acquisire elementi di valutazione dal Governo».

**Cristina Bartelli**

© Riproduzione riservata



# La corsa a sorpresa del Pil Cresceremo più dell'Europa

di **Giuliana Ferraino**

L'Italia crescerà più dell'Europa. Per il 2021 è previsto un incremento del Pil pari al 4,1 per cento. La stima è dell'Ocse. Il nostro Paese supera

anche la Germania, che crescerebbe del 3 per cento. Secondo l'Ocse la produzione mondiale dovrebbe raggiungere i livelli pre-pandemici entro la metà di quest'anno.

a pagina 30

## L'Ocse: Pil, l'Italia batte l'Eurozona E torna a crescere anche l'industria

Le stime 2021 per il nostro Paese (+4,1%) superano quelle tedesche (+3%). L'effetto Draghi

**6,5**  
per cento  
La crescita prevista del Pil degli Stati Uniti nel 2021, 3 punti percentuali in più rispetto alle previsioni di dicembre

Più vaccini, più posti di lavoro: accelerare la produzione e il lancio dei vaccini è «la migliore politica economica disponibile oggi per stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro», sostiene l'Ocse aggiornando al rialzo le previsioni sulla crescita mondiale per quest'anno nel suo Economic Outlook grazie alla forte ripresa degli Stati Uniti, dopo il via libera al nuovo pacchetto di stimoli all'economia da 1.900 miliardi di dollari. Il rimbalzo dell'Italia si fermerà al 4,1% quest'anno, con un taglio dello 0,2% rispetto all'Outlook di dicembre, più crescita media stimata per la zona euro, e al 4% l'anno prossimo, in rialzo dello 0,8%, per l'effetto Draghi.

Secondo l'Organizzazione di Parigi la produzione mondiale dovrebbe raggiungere i livelli pre-pandemici entro la metà del 2021, anche se molto dipenderà dalla corsa tra i vaccini e le varianti emergenti del virus. Ma la crescita globale è ora prevista al 5,6% quest'anno, una revisione al rialzo di più di 1 punto percentuale dall'Economic Outlook di

dicembre, e a +4% per il 2022 (+0,3 punti percentuali). A trainare il mondo è il boom degli Stati Uniti: dopo il -3,5% del 2020, il Pil è indicato in aumento del 6,5% nel 2021, 3 punti percentuali in più rispetto a dicembre. La Cina, unica tra le grandi economie a non essere andata in recessione nel 2020, dovrebbe crescere del 7,8% quest'anno e del 4,9% nel 2022.

Per quanto riguarda l'Italia, dopo il crollo dell'8,9% nel 2020, l'Ocse stima un aumento del 4,1% del Pil per quest'anno. È un po' meno di quanto aveva previsto a dicembre, ma più del 3,5% indicato da Bankitalia e del 3% atteso dal Fondo monetario internazionale. Migliora invece l'outlook per il 2022, con una crescita del 4%, lo 0,8% in più stimato lo scorso dicembre. L'Istat ieri ha certificato l'inversione di tendenza: a gennaio la produzione industriale è tornata a salire dell'1% su dicembre, dopo il crollo dell'11,4% nel 2020, una congiuntura positiva diffusa a tutti i comparti, ad eccezione dell'energia, anche se il dato trimestrale resta ancora negativo (-1,7%) e il valore tendenziale corretto per gli effetti di calendario segna -2,4%.

Per una volta comunque le stime sull'Italia superano quelle per l'intera Eurozona, per la quale l'Ocse prevede una crescita media del 3,9%

quest'anno, in rialzo dello 0,3%, e del 3,8% nel 2022 (+0,5%). L'Italia fa meglio perfino della Germania, che dovrebbe crescere del 3% quest'anno e del 3,7% nel 2022, mentre per la Francia è stimato Pil in aumento del 5,9% nel 2021 e del 3,8% l'anno prossimo. «Il governo Draghi ha detto che si concentrerà sulle vaccinazioni, sul Next Generation plan, sullo sviluppo della green economy e del digitale e sulle riforme del settore pubblico, per usare le risorse in modo più efficiente. Non penso che potremmo fare meglio in termini di raccomandazioni: è esattamente quello che abbiamo detto all'Italia per anni», ha sottolineato la capo-economista dell'Ocse, Laurence Boone, in conferenza stampa. Più critica invece con l'Europa. «Quello che diciamo è che l'Europa non è abbastanza efficace sui vaccini: bisogna produrre molto più velocemente», ha affermato Boone.

**Giuliana Ferraino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Catania

# «Sicurezza su rischi da sostanze chimiche»

**Confindustria Catania.** Su obblighi e nuovi adempimenti delle imprese confronto con Federchimica e Asp Licia Sciacca: «Costruire una filiera virtuosa tra pubblico e privato per il rispetto dei regolamenti Reach»



Licia Sciacca, presidente sezione Chimici Confindustria Catania

**Obiettivo della norma è proteggere salute e ambiente. Spetta alle industrie la responsabilità di gestire i pericoli delle sostanze che produce**

Una normativa integrata per la valutazione, la registrazione e l'autorizzazione delle sostanze chimiche che mira ad assicurare un maggior livello di protezione della salute e dell'ambiente, ponendo precisi obblighi e adempimenti a carico delle imprese.

Il regolamento Reach (Regolamento europeo CE numero 1907/2006) stabilisce il principio per cui spetta all'industria la responsabilità di gestire i rischi connessi alle sostanze chimiche e di fornire informazioni sulla sicurezza delle sostanze che produce, utilizza e immette sul mercato. Si tratta di obblighi che investono un'ampia platea di soggetti e prevedono responsabilità per tutti gli attori della filiera. Quali gli adempimenti da rispettare, come prepararsi correttamente ai controlli e quali le novità disposte dai regolamenti, sono stati i principali temi del webinar promosso da Confindustria Catania in collabo-

razione con Federchimica e con l'Asp di Catania.

«Occorre costruire una filiera virtuosa - ha spiegato in apertura dei lavori Licia Sciacca, presidente della sezione Chimici di Confindustria Catania - che metta insieme soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di facilitare le imprese nell'adempimento dei complessi obblighi stabiliti dai Regolamenti Reach e CLP (classificazione, etichettatura e imballaggi) abbattendo tempi e costi burocratici. Su questo fronte potremo contare sulle competenze messe in campo da Federchimica».

Un invito alla collaborazione raccolto dal direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asp di Catania, Antonio Leonardi, che ha ribadito l'importanza di instaurare un canale diretto con l'Associazione e la necessità di fornire formazione e approfondimenti sui rischi connessi alle sostanze chimiche.

Da Federchimica e CentroReach sono stati poi forniti dettagli tecnici della normativa Reach e CLP, insieme a un'ampia panoramica sugli atti ispettivi condotti dagli enti nazionali e suggerimenti utili alle imprese su come prepararsi ai controlli. Francesco Zullo, ispettore Reach dell'Asp di Catania, ha illustrato il piano regionale dei controlli, evidenziando come l'Autorità competente regionale (Acr) abbia il compito di disporre ispezioni sulle sostanze chimiche e sugli articoli che contengono sostanze classificate come pericolose. ●

# «Sul Ponte attendo la commissione»

Giovannini: «Fino a quando non terminerò il proprio lavoro non tirerò le conclusioni». E sui commissari «presto un secondo decreto». “Recovery”, Cingolani e Colao: «Puntare sui giovani»

ANGELICA FOLONARI

**ROMA.** Sul Ponte sullo Stretto «la commissione istituita dal precedente ministro non ha finito i suoi lavori, c'è una interlocuzione anche con il nuovo ministro. Il tema va affrontato nella sua complessità, quindi finché la commissione non avrà finito i lavori non tireremo le conclusioni. È certamente un tema a cui il dibattito pubblico tiene molto e proprio per questo bisogna essere molto precisi e rigorosi». Lo ha detto a Sky TG24 Economia il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, che ha aggiunto: «Rispetto a 10 anni fa sono state prese in considerazione anche ipotesi alternative, perché la tecnologia nel frattempo è evoluta, ma per questo bisogna fare un'ulteriore set di analisi. Quindi anche in questo caso è piuttosto complesso e io fino alla fine dell'attività della commissione preferisco non esprimere il mio punto di vista».

Giovannini è tornato anche sulle 58 infrastrutture strategiche e sui commissari straordinari: «Ho invitato il Parlamento, e in questi giorni dovrebbero arrivare i pareri, a sostenere l'iniziativa presa dal precedente governo per il commissariamento di 58 opere, molto rilevanti in alcuni casi, che sono bloccate per motivi vari.



Enrico Giovannini

In alcuni casi i commissari possono essere utili, in altri bisogna velocizzare altre fasi. Faremo un secondo decreto, come previsto dalla normativa, entro il 30 giugno, ma saremo molto selettivi sulle opere eventualmente da commissariare perché lo slogan non è che aiuta molto». Ma per Giovannini «non basta. Abbiamo bisogno di migliorare ulteriormente le norme. Questa settimana incontrerò i ministri Franceschini e Cingolani per capire se internamente riusciamo comunque a velocizzare certe procedure, magari mettendo più risorse sugli organismi tecnici, perché effettivamente il depauperamento delle P.a.

da almeno 10-15 anni fa sì che i ministeri, ma anche i soggetti locali, non abbiano le competenze».

Intanto prosegue il dibattito sul “Recovery”, «un'occasione unica» che se sfruttata al meglio permetterà all'Italia di diventare un Paese leader tra 10 anni. Ma per raggiungere l'obiettivo si dovrà compiere una transizione non solo ecologica, ma anche burocratica. E oltre a garantire la semplificazione delle norme bisognerà puntare sui giovani. I neo ministri della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, e per l'Innovazione tecnologica, Vittorio Colao, hanno colto l'occasione della presentazione del Rapporto dell'Asvis sul Piano nazionale di Ripresa e resilienza per dettare ricette.

Il rapporto di Asvis ha messo in luce le criticità del Piano, avanzando anche proposte. Il presidente dell'Alleanza, Pierluigi Stefanini, ha osservato che gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 rappresentano un quadro di riferimento fondamentale affinché il programma risulti sistemico e coerente, in linea con il nuovo corso delle politiche europee e, in particolare, del “Next Generation EU”. Anche perché il rapporto punta il dito sulla mancanza di un'indicazione sulle priorità delle riforme necessarie e il richiamo sistematico alle raccoman-

dazioni del Semestre europeo 2019 e 2020, oltre che sull'assenza di un allineamento ai target climatici europei.

E mentre dal Senato in audizione il giudice emerito della Corte costituzionale, Sabino Cassese, sottolineava che «servono innesti al vertice dell'Amministrazione» di persone scelte sulla base delle competenze, ricor-

dando «il grande meridionalista Guido Dorso che faceva riferimento a 100 uomini di acciaio», Cingolani dall'Asvis gli ha fatto eco sottolineando che «serve una transizione ecologica, ma anche una transizione burocratica: regole per operare in modo efficace ed efficiente». Perché, ha spiegato, «se abbiamo idee fantastiche, ma non gli strumenti che ci consentono di realizzarle, tutto può essere vano». Secondo il ministro, l'Italia deve pensare al futuro come Paese, sfruttando al meglio l'occasione che ci viene presentata con il “Recovery” con giusto equilibrio tra istanze diverse. Le scelte di oggi, ha aggiunto, devono permettere all'Italia «di essere leader nel mondo tra 10 anni» e «cambieranno il futuro delle giovani generazioni non di domani, ma già di oggi».

Si tratta delle stesse generazioni alle quali ha dato tanto peso il ministro Colao. «Non ci sarà vera transizione digitale e neanche ecologica se non legghiamo la questione tecnologica a quella giovanile», ha assicurato Colao secondo cui «la cosa più importante è fare, dobbiamo avere un piano, lo avremo di sicuro, dobbiamo avere le risorse, sono a disposizione, verranno allocate e discuteremo come farlo, ma la cosa più importante è accettare di cambiare, di semplificare e di accelerare le riforme». ●

# Consumi su e boom di rinnovabili

Energia. Dati Terna: in Sicilia alle ore 12 il 43% del fabbisogno è coperto da sole e vento

**Nel primo bimestre la richiesta è cresciuta dell'1,3%  
Pagliaro: «Il Covid ha ripopolato l'Isola»**

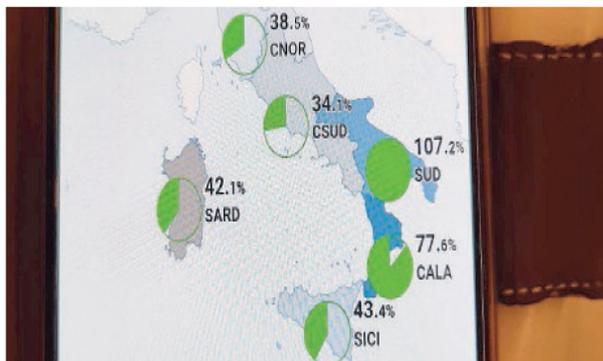
MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** La prima notizia è che nei primi due mesi di quest'anno la Sicilia ha importato 0,7 TWh di energia dalla Calabria attraverso il cavidotto sottomarino Sorgente-Rizziconi, ma al tempo stesso ha esportato 0,4 TWh di energia a Malta attraverso l'analogo collegamento verso Sud. Questo - ed è la seconda notizia - grazie al fatto che l'elevata produzione di energia da fonti rinnovabili ha permesso di compensare l'aumento dei consumi: quindi, meno import necessario dal Sud Italia e più export di surplus verso Malta. Per avere un'idea di quello che accade in un giorno tipo (ieri il meteo è stato instabile) alle ore 12, attraverso la nuova App di Terna si è potuto rilevare che le rinnovabili hanno coperto il 43,4% del fabbisogno della Sicilia, il 42,1% della Sardegna, il 77% della Calabria e il 107,2% del Sud, contro il 34% del Sud, il 38,5% del Centro-Nord e il 34,2% del Nord.

Il bilancio del primo bimestre dell'anno, secondo il Rapporto mensile di Terna, gestore nazionale della rete di trasporto dell'energia ad alta e media tensione, vede un'Isola mantenere ancora elevati i consumi di famiglie e imprese, con un picco del +3% a gennaio (rispetto a gennaio 2019) e una lievissima flessione a febbraio (-0,7%) tenendo conto del mese bisestile dello scorso anno. Il primo bimestre vede

così un +1,3% rispetto a gennaio-febbraio del 2019. A livello di prezzo all'ingrosso, a gennaio in Sicilia per la prima volta da tanti anni è stato allineato e di poco inferiore al prezzo unico nazionale medio: 60,2 euro a MWh contro 60,7. A febbraio, invece, è stato superiore di un euro: 57,5 contro 56,6.

Secondo Mario Pagliaro, dirigente di ricerca del Cnr di Palermo e coordinatore del Polo solare della Sicilia, «a febbraio la Sicilia è la regione con il decremento più basso (solo lo 0,7%) dei consumi elettrici mensili fra le 20 regioni italiane. Addirittura, nei primi due mesi dell'anno è l'unica regione insieme alla Sardegna a registrare un incremento dei consumi (+1,3% in Sicilia e +0,3% in Sardegna). È la conferma che entrambe le regioni insulari italiane si sono letteralmente ripopolate dopo l'emergenza sanitaria, col rientro nelle terre di origine di centinaia di migliaia di persone. In entrambe le regioni - aggiunge Pagliaro - continuano le attività di raffinazione del petrolio, che comportano grandi con-



La nuova App di Terna: il fabbisogno coperto da rinnovabili

sumi elettrici. In due mesi la Sicilia ha importato quasi un quarto del suo fabbisogno elettrico (il 22%) attraverso il cavo che la collega alla Calabria, a riprova che il cavo non sarebbe servito a portar fuori dalla regione più soleggiata e ventosa d'Italia il surplus di energia fotovoltaica ed eolica, la cui produzione complessiva ammonta a circa un terzo del fabbisogno elettrico annuo siciliano».

A livello nazionale, A febbraio i con-

sumi di energia elettrica in Italia sono risultati sostanzialmente in linea con quelli dello scorso anno, a parità di calendario. Terna ha rilevato una domanda elettrica inferiore del 3,4% rispetto a febbraio 2020. La variazione deve essere però valutata considerando che nel 2020 febbraio ha avuto 29 giorni, contro i 28 di quest'anno: il dato, destagionalizzato e corretto dagli effetti di calendario e temperatura, si riduce a -0,2%.

## Ocse: il Pil dell'Italia crescerà più che nell'Eurozona

PAOLO LEVI

**PARIGI.** Segni positivi per l'economia italiana: secondo le stime diffuse ieri dall'Ocse, il Pil dell'Italia dovrebbe attestarsi al +4,1% nel 2021, con una sottile limatura di 0,2 punti rispetto alle precedenti stime di dicembre, e al +4% nel 2022, in rialzo di 0,8 punti rispetto alle previsioni di dicembre. Una crescita superiore a quella dell'Eurozona, con stime rispettive del 3,9% nel 2021 e del 3,8% nel 2022. Segnali di speranza arrivano anche dall'Istat: «Il miglioramento della fiducia di imprese e famiglie e la ripresa del commercio internazionale potrebbero costituire dei fattori a sostegno di un'evoluzione positiva dell'attività economica nei prossimi mesi», afferma l'Istituto nella nota sull'andamento dell'economia italiana a febbraio.

Positiva anche la produzione industriale. A gennaio l'indice destagionalizzato è aumentato dell'1% rispetto a dicembre, consolidando «la lieve crescita nel mese precedente». Nella media del trimestre novembre-gennaio si registra, invece, una flessione dell'1,7% rispetto ai tre me-

si precedenti. Corretto per gli effetti di calendario, l'indice complessivo diminuisce rispetto a gennaio 2020 del 2,4% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 19, contro 21 a gennaio 2020).

Presentando l'Interim Economic Outlook a Parigi, la capoeconomista dell'Ocse, Laurence Boone, promuove il programma dell'Italia. «Il governo Draghi vuole concentrarsi sulla campagna di vaccinazione, è in ogni caso ciò che hanno detto. Vogliono anche un piano di rilancio verde e digitale e intendono riformare il settore pubblico affinché sia più efficace. Credo che non si possa far meglio in materia di raccomandazioni. È ciò che diciamo all'Italia da anni», ha affermato, invitando tuttavia l'Unione europea a spingere sui vaccini perché finora «non è stata abbastanza efficace». «Bisogna accelerare le vaccinazioni o il costo economico e sociale della pandemia rischia di appesantirsi», avverte l'esperta francese.

L'Ocse ha rivisto fortemente al rialzo le previsioni di crescita globali (5,6% per il 2021 contro il 4,2% stimato a dicembre).

# Rifiuti, è polemica sui requisiti della gara

Botta e risposta. La Fiadel: «Anche questo bando andrà deserto, insufficienti utili d'impresa del 5% e addetti»



IL COMUNE E LA SRR

«Il piano è corretto, grossi incentivi da differenziata»

CESARE LA MARCA

L'ora della verità scoccherà il prossimo 4 maggio, ultima data utile per le offerte delle imprese interessate a concorrere al bando di gara europeo per l'appalto settennale da poco più di 334 milioni più iva per la raccolta dei rifiuti in città. La gara è andata deserta 5 volte (una con l'attuale amministrazione), e per incentivare concorrenza e piccole e medie imprese, su indicazione dell'Anac, stavolta la città è stata suddivisa in tre lotti da aggiudicare, "nord", "centro" e "sud".

Secondo la Fiadel di Catania, e il coordinatore provinciale Carmelo Condorelli, neanche in questo caso il bando incentiverebbe le imprese, mentre di parere opposto sono Comune ed Srr.

«Non vi sono sostanziali variazioni rispetto alla gara andata deserta nel 2019, tale fattore fa presagire che anche l'attuale gara andrà deserta - rileva Condorelli - in quanto il canone è rimasto pressoché invariato, superiore di 42 mila euro annui rispetto al precedente, a fronte della stessa mole di servizi richiesti. Inoltre, dai prospetti economici si evince che sono state computate le spese generali al 2% e l'utile d'impresa al 5%. Nella gara andata deserta le spese generali erano al 3% e l'utile d'impresa all'1,5%. Percentuali inadeguate, secondo il coordinatore della Fiadel, che tocca anche l'aspetto del costo del personale e la ripartizione nei singoli lotti. Proprio in merito a questi, rileva che «vi è una differenza di costi del personale tra lotto nord, centro e sud: il costo di un sorvegliante impiegato al lotto nord è di 57.888,24 euro all'anno, al lotto

centro il costo è di 261.550,04 euro all'anno, e al lotto sud di 130.335,39 euro l'anno». Infine il numero dei dipendenti, «insufficienti gli 846 in organico per il porta a porta in tutta la città, ne servono almeno altri 154 per un organico da mille unità, che andrebbero a costare alle imprese circa 6 milioni l'anno, in totale 42 milioni per i 7 anni dell'appalto».

«Ci preoccupano gli ingiustificati e immediati attacchi al bando appena pubblicato - replica l'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella - attacchi fondati su distorsioni strumentali della realtà, qualcuno non vuole che Catania volti pagina, qualcuno teme di perdere vergognosi privilegi contro ogni principio di legalità e trasparenza. Vigileremo e se necessario anche questa volta siamo pronti a interessare la Procura della Repubblica di Catania».

In merito ai vari aspetti tecnici, la direzione della Srr replica in tre punti. «Sulla questione dei sorveglianti ed in generale del personale, bisogna fare riferimento a quanto previsto nell'aggiornamento al Piano di intervento, attraverso il quale vengono esplicitati il numero di operatori per ogni lotto, ed inoltre per ogni lotto vengono chiariti il numero di autisti con patente C, autisti con patente B, gli operatori, i comunicatori, i sorveglianti, gli addetti all'amministrazione ed i responsabili. Tutti i presenti attuali sono previsti nel progetto conservando il proprio livello attuale. C'è da dire anche che al raggiungimento degli obiettivi di differenziata, i proventi verranno versati alla società aggiudicataria ed una parte di questi a seguito di contrattazione di secondo livello verranno girati come premialità ai dipendenti».

La Srr rileva anche che «in riferimento alle spese generali e agli utili di impresa, non si ritiene siano più bassi della media, in particolare per le spese generali sono previsti al 2% però si deve considerare il fatto che nel computo del costo è stato previsto praticamente tutto, anche gli amministrativi e i responsabili. Per quanto riguarda gli utili di impresa si ritiene che la previsione del 5% non sia poco tenuto conto che si tratta di un utile di impresa annuo di poco meno di 2.500.000

euro. C'è da dire che nel progetto è previsto che al raggiungimento delle percentuali di RD, tutti i proventi della differenziata verranno versati alla società aggiudicataria e quindi si tratta di ingenti guadagni che si aggiungeranno all'utile del 5% e al 2% netto di spese generali». Ancora, «in riferimento al numero di operatori per il porta a porta, nell'aggiornamento del Piano di intervento, viene rappresentato il tempo per ogni presa. Si tenga conto che si parla di porta a porta, ma in base alla tipologia edilizia, in moltissimi condomini, come previsto nell'aggiornamento, bisognerà eseguire lo svuotamento del cassonetto di condominio con un considerevole risparmio di tempo a tutto vantaggio sul numero di operatori».

## GUARDIA DI FINANZA: CONTROLLI IN TUTTA LA PROVINCIA



Una fase del servizio

I militari della compagnia di Catania del comando provinciale della Guardia di finanza, nell'ambito dei servizi volti al controllo della contraffazione e della sicurezza dei prodotti, hanno ispezionato un esercizio commerciale in zona Borgo Ognina, riscontrando che lo stesso aveva posto in vendita mascherine "FFP2 KN95" non a norma: un packaging contenente 20 mascherine privo della marcatura CE in modo visibile, leggibile e indelebile. Anche le mascherine risultavano prive del marchio e della numerazione, a quattro cifre, dell'organismo incaricato della certificazione comunitaria, quindi non conformi alle vigenti normative comunitarie e nazionali. E dire che tale codice identifica in modo inequivocabile l'ente che ha certificato l'aderenza del dispositivo alle norme.

I militari appuravano inoltre che l'esercente commercializzava i dispositivi di protezione individuale

## AEROPORTO FONTANAROSSA: PER UN MESE CHIUSURA PARCHEGGIO P4 (SOSTA LUNGA)

La società di gestione dell'aeroporto di Fontanarossa comunica che da oggi sarà inibita la sosta all'interno del parcheggio multipiano P4. Nulla cambia per i Rent a car per i quali esistono ingressi e uscite separate. La chiusura temporanea, che durerà circa un mese - fanno sapere dalla Sac - si rende necessaria per permettere il completamento delle uscite e il perfezionamento della struttura. Sarà ovviamente consentita l'uscita alle automobili già posteggiate all'interno dello stesso parcheggio multipiano P4. La società di gestione di Fontanarossa consiglia dunque agli utenti di utilizzare, in alternativa, il parcheggio P6 premium, dal costo competitivo di 2 euro al giorno (i primi 30 minuti di sosta sono gratuiti), con entrata da via Fontanarossa e accesso diretto al percorso pedonale per i termoscanner. In questa fase di minore traffico passeggeri determinato dall'emergenza Covid, l'intera area dello scalo aeroportuale è interessata da una serie di lavori, all'esterno per la nuova viabilità, e all'interno per la prima fase degli interventi di riqualificazione della via di rullaggio degli aerei.

## Fiamme gialle contro false griffe prodotti privi di certificazione e dispositivi di protezione fasulli

Sequestri e denunce. Colpiti 11 fra catanesi e cinesi

anche attraverso l'utilizzo del proprio sito web, e per tale motivo veniva sanzionato per promozione pubblicitaria di dispositivi di protezione individuali non conformi, nonché per vendita di prodotti non sicuri e privi del marchio Ce.

Le "mascherine" pertanto venivano sottoposte al sequestro e ai due titolari venivano contestate sanzioni amministrative fino a 24.000 euro.

Si tratta dell'ennesimo colpo delle Fiamme gialle del comando provinciale, che negli ultimi giorni hanno sequestrato oltre 9.000 articoli contraffatti e non sicuri, rinvenuti in esercizi commerciali ubicati in diversi Comuni della provincia.

A Misterbianco le Fiamme gialle hanno rinvenuto e sequestrato, in due ditte gestite da cittadini cinesi, ovviamente denunciati, più di 3.000 mascherine in tessuto e oltre 500 capi di abbigliamento, per lo più cappelli, con marchi e loghi contraffatti. A Lin-

guaglossa lo stesso è accaduto, sempre in un negozio cinese, con più di 400 articoli, fra cui piccoli elettrodomestici, materiale elettrico e numerosi giocattoli, privi dei requisiti minimi per la tutela dei consumatori: ai titolari sono state elevate sanzioni amministrative fino a 15.000 euro. Ad Aci Catena, in un negozio gestito da un cinese, la merce posta in vendita non risultava conforme agli standard di sicurezza e sono stati sequestrati oltre 200 articoli ludici e piccoli elettrodomestici. Anche a Paternò sequestrati 250 prodotti con marchio contraffatto di famose griffe e 517 prodotti non certificati. Il titolare, un cinese, è stato deferito e segnalato alla Camera di Commercio. In vari quartieri di Catania, infine, i finanzieri hanno sequestrato capi di abbigliamento, cd, dvd e videocassette nonché mascherine e FFP2 non conformi, oltre 3.900 articoli, procedendo alla denuncia di 3 cittadini italiani.

# Mobilità sostenibile, Catania è bocciata

**Rapporto Audimob.** Il capoluogo cresce del 5,4% ma il dato “positivo” si riferisce al tasso di motorizzazione rilevato dal 2015 al 2019. Due buone notizie riguardano invece i numeri crescenti del car sharing e bike sharing

Catania cresce, eccome se cresce: del +5,4%. Ma in quanto a “mobilità sostenibile” si tratta di una vera e propria bocciatura, visto che il dato positivo si riferisce al tasso di motorizzazione rilevato dal 2015 al 2019 (sostanzialmente confermabile nel 2020) come riportato nel 17° Rapporto Audimob di Irsfort (Istituto superiore di formazione e ricerca per i trasporti), presentato ieri mattina nel corso del webinar promosso insieme al Cnel (Consiglio nazionale economia e lavoro) e che ha preso in considerazione il periodo dal 2019 a ottobre 2020, in piena pandemia.

In città, in pratica, ci sono più auto in circolazione a discapito della mobilità integrata e sostenibile. E le fotografie di una normale giornata feriale lo dimostrano, come ben sa chi, volendo utilizzare mezzi pubblici e modalità alternative di trasporto, conosce tutte le difficoltà che si incontrano. Solo Milano registra una variazione del -1,5%, le altre grandi città sono tutte con il segno positivo: subito dopo la città etnea, che detiene comunque il triste primato e stacca di ben due punti Verona (+3,4%), si piazzano Palermo (+3,1%), Firenze (+3,0%), Napoli e Bari (+2,9%), seguono Bologna (+1,9%), Torino (+1,8%), Roma e Genova (+1,2%) e Venezia (+0,8%).

Sempre secondo il Rapporto nel 2020, in Italia, sono state immatricolate 31.144 auto elettriche, contro le 10.616 del 2019 (+193%), +136% per le auto ibrido-benzina e +49% per l'ibri-



do-gasolio; sono aumentati i punti di ricarica elettrica, secondo le stime di Motus E-Mobility a dicembre 2020 se ne contavano 19.324 (erano 13.721 a inizio 2020), dislocati in 9.709 stazioni accessibili al pubblico. Resta ancora una distanza siderale da Norvegia (16.950 punti di ricarica), Paesi Bassi (61.974) e Regno Unito (36.500). Secondo le stime di Ancma-Confindustria la vendita di biciclette a pedalata assistita è aumentata del 20% nel 2020 (40mila in più rispetto al 2019). Infine si è registrato un vero “boom” della “mobilità dolce” con i monopattini in sharing, anche se resta la richiesta di imporre regole più stringenti per la sicurezza degli utenti e della circolazione. In Sicilia il servizio è stato avviato dieci giorni fa a Palermo, mentre nel capoluogo etneo, dopo l'annuncio di almeno un anno fa da parte del Comune, non se ne è saputo ancora nulla.

Ma, per la città, ci sono anche noti-

zie, a loro modo, positive: finalmente lo scorso 1° marzo è stato affidato il contratto per la riqualifica del tragitto cittadino del Brt1 (Due Obelischi - piazza Stesicoro) e a giorni si potrà iniziare a vedere le maestranze al lavoro. Il tragitto, in più punti, è diventato sconnesso e pericoloso non solo per gli autobus, ma anche per gli automobilisti e i motociclisti. “Solo” due anni di attesa, considerato che il progetto era stato completato ad aprile 2019 e l'inizio delle procedure di affidamento è di settembre 2020, un vero e proprio parto, che denota le lentezze ataviche della pubblica amministrazione nelle procedure che segue. Un'altra buona notizia riguarda il bike sharing legato ad “Amigo”, che nei piani di Amt dovrebbe essere attivato entro l'estate, mentre sta registrando buoni numeri il car sharing, con continue richieste di nuovi stalli.

MARIA ELENA QUAIOTTI